

# Lucani fuori dal mondo

**ROBERTO MARINO**

**S**ta diventando stucchevole, a volte irritante, questa fuga dalla realtà di alcuni esponenti della giunta regionale del generale Bardi. Non passa giorno, all'indomani di statistiche e dati impietosi di prestigiosi istituti di ricerca e di valutazione nazionale, sulla preoccupante situazione lucana, che subito arriva la notarella che pesca in mezzo a un mare di cifre in rosso e gravi inadempienze, la percentuale dei decimali in regola o non al centro del disastro. Dal Rapporto della Banca d'Italia sull'economia alle considerazioni del **Gimbe** o dell'istituto Sant'Anna, fino alla stessa Istat o alle risultanze del dossier sulle piccole e medie imprese. Queste statistiche da sempre sono considerate degli indicatori, delle spie sul cruscotto del quadro socio-economico di una regione. Non sono le Tavole di Mosè ma solo un segnale per dire se stiamo percorrendo la strada giusta o sbagliata. Andrebbero prese senza drammatizzare ma nello stesso

tempo anche senza scadere nel patetico giochino di rigirarle per trovare la quadra alla vanità politica. La sanità ha problemi gravi, (e non solo in Basilicata) senza nulla togliere al sacrificio e all'impegno di migliaia e migliaia di medici, infermieri e del resto del personale che mandano avanti un servizio delicato e complesso. Ma guardare solo una parte delle statistiche per mettersi la coscienza in pace non è

un buon servizio che si fa alla collettività. Se la Regione viene promossa su quattro indicatori di assistenza e bocciata per gli altri 14 c'è poco da menare il torrione. Bisognerebbe prenderne atto e pedalare. Senza star lì a fare ciance anche perché i lucani non sono fessi e vivono sulla loro pelle condizioni di disagio pesanti, al di là di quello che dicono le statistiche. Sanno già tutto e ingoiano. Invece c'è qualche assessore che si mette lì come certi allenatori di calcio delle macchiette da teatro a guardare solo il lato della classifica che lo conforta. Le striminzite vittorie, i sofferti pareggi, senza fermarsi sull'elenco lungo delle sconfitte. Questa auto-assoluzione nel nome della propaganda e della perennità personale rischia di far

perdere alla Basilicata un anno essenziale, come se non fossero bastati quelli tragici del covid. Che vogliamo fare, una lunga volatona elettorale senza rimboccarsi le maniche e cercare di rimettersi al passo? L'economia della regione cresce ma meno della media nazionale e di quella del Sud, quindi è inutile a star lì a fare la guerra dei comunicati. Lavorare, lavorare, lavorare. Più concretezza e idee, più progetti che pose acrobatiche da inguagliabili narcisi. Evitiamo di perdere un anno per i giochi e gli effetti speciali della campagna elettorale. Fatti e scelte. Il tempo è poco. Altrimenti sarebbe opportuno fare qualche benefico passo indietro e magari dedicarsi alla promettente nuova associazione dei Lucani fuori dal mondo, sempre più affollata e con un grande avvenire alle spalle.



La sede della Regione Basilicata



Peso: 25%